

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



## Editoriale

### CASA TARTINI

di Kristjan Knez

Luci ed ombre di un'esperienza (importante e concreta nel suo complesso), potremmo definire in questo modo la conclusione del progetto tARTini, che ha rappresentato, indubbiamente, un'opportunità ma ha lasciato anche parecchio amaro in bocca. Non punteremo il dito contro nessuno, sebbene vi siano responsabilità oggettive. È doveroso però raccontare le cose come stanno e manifestare il nostro disappunto per quanto è accaduto. Casa Tartini ha stimolato gli appetiti di molti? Crediamo proprio di sì, pertanto sarà nostro dovere monitorare attentamente le 'manovre' all'interno dello storico edificio, poiché è vero che lo stesso ora rientra parzialmente in un percorso museale incentrato sull'illustre piranese ma è altrettanto vero che stiamo parlando della sede della Comunità degli Italiani. Per nessuna ragione o interesse di sorta la sua natura dev'essere travisata e contrasteremo ogni tentativo teso a distorcerla. Purtroppo sono stati compiuti degli errori di non poco conto, non proprio quisquillie. Qualcuno ha sbagliato, questo è innegabile, e di grosso, non si venga ora a dire che la colpa sia imputabile alla mancanza di tempo, perché non ci crederebbe nessuno. Chi aveva una qualche responsabilità ha agito con pressapochismo o in mala fede, giacché all'interno della Comunità degli Italiani è inammissibile introdurre, con noncuranza, la dicitura *sic et simpliciter* 'Hiša Tartini'. È uno smacco, un'offesa, in quanto il nome proprio di quell'edificio è Casa Tartini, punto. La sfacciataggine non conosce limiti, questa vicenda palesa proprio questo. Dopo altri episodi poco edificanti è stato riunito il Consiglio della Comunità degli Italiani in sessione straordinaria per affrontare una situazione in

(continua a pag. 2)



Sala dei capricci architettonici

Porto con obelisco e scalinate

(Foto: Nataša Fajon)

- pg. 3-4 **Progetto tARTini**  
I risultati del progetto dedicato al Maestro delle Nazioni  
*Lara Sorgo*
- 
- pg. 5 **Puntualizzazioni di una Comunità delusa**  
La posizione della presidente e dell'Assemblea  
*Manuela Rojec*
- 
- pg. 12-13 **XV anniversario della Società di studi storici e geografici**  
Licenziato a Capodistria il volume di Alessandra Favero su Vergerio il Vecchio  
*Kristjan Knez*
- 
- pg. 16-20 **SPECIALE Il Consorzio piranese per trasporti marittimi**  
Il centenario (1919-2019)  
*Amalia Petronio e Vinko Oblak*



# Romanzo di Maurizio Lo Re IL TRENO DA MOSCA

PRESENTATO A CASA TARTINI

**A** Casa Tartini è stata presentata l'ultima fatica letteraria di Maurizio Lo Re, *Il treno da Mosca* (Infinito edizioni, 2019), nella quale molti sono i riferimenti storici a momenti precisi del difficile Novecento. Un omicidio dai contorni poco chiari, una donna ebrea tedesca sposata ad un italiano che la diplomazia italiana non poté salvare, una vicenda di spionaggio militare durante la guerra fredda sono i contenuti del volume. L'autore presta molta attenzione alla descrizione, ai dettagli. I riferimenti storici sono puntuali e accanto ai personaggi di fantasia troviamo Michele Lanza, un importante diplomatico italiano attivo nella capitale del Terzo Reich, il cui diario nell'immediato secondo dopoguerra (1946) uscì firmandolo con lo pseudonimo Leonardo Simoni, si tratta di *Berlino, ambasciata d'Italia (1939-1943)*. A Torino, nel bar Cassini, Lucio Manacorda, un avvocato che lavora per un'azienda che ha rapporti con l'URSS e sperimenta grandi motori, incontra il colonnello Verdi il quale gli propone di aiutarlo nei suoi progetti in URSS. Nel 1977 durante un viaggio da Roma sul sedile del treno Manacorda trovò il romanzo *Lucien Leuwen* di Stendhal, abbandonato da chi non aveva interesse a tenere quel volume. Nello stesso qualcuno aveva annotato una sorta di diario, si trattava del veronese Lorenzo Stefani anche lui avvocato. La narrazione entra in un'altra storia. Nel 1938 questi era in Germania dall'amico Stefano Cozzi, sposato con Jenny, un'ebrea tedesca che sarà deportata a Riga (esperienza reale). Stefani era ufficiale in Corsica e non riuscì a salvarla, l'amico, infatti, gliela aveva affidata prima di morire, nulla poté fare e questo gli procurava un tormento. Quando nacque sua figlia volle chiamarla con quel nome. Nel 1953 si presentò al Ministero degli Esteri e chiese dell'ex console di Danzica che si era adoperato per salvare Jenny, ma era in pensione. Lo ricevette Michele Lanza che in quel momento seguiva le vicende legate alla questione di Trieste. Lanza era all'ambasciata di Berlino aveva seguito il caso Cozzi e sollevò la questione anche nel 1943. Stefani finì in un campo di lavoro e si fece passare per



## Maurizio Lo Re

Ex diplomatico e scrittore  
(foto: Nataša Fajon)

**In basso:** la copertina del volume

esperto di apparati elettrici, lo assegnarono a un reparto dove lavoravano donne prigioniere russe. Tra queste c'era Olga. I due si innamorarono. Al termine della guerra Stefani rientrò in Italia, dove era sposato. Poi nacque Irina, che non aveva mai conosciuto. Dalla visita tra Manacorda e Stefani questi venne a conoscenza della ragazza, quel libro fu in suo possesso ma lo vendette assieme ad un'ico-

na settecentesca ad un italiano, interessato all'opera d'arte ma non al volume, che aveva abbandonato nel treno. Manacorda lavora con l'URSS e di sua iniziativa va alla ricerca della ragazza. Il padre non aveva mandato a cercarla. Stefani non poteva entrare in URSS, durante la primavera di Praga aveva fatto parte di un'associazione che sosteneva i democratici, successivamente aveva favorito la fuga dei dissidenti dal paese comunista. Il colonnello desiderava, visti i rapporti con l'URSS, che Manacorda recuperasse il pezzo di un aereo militare che avrebbe consegnato all'incaricato all'ambasciata a Mosca. Se avesse accettato di trafugare la componente aeronautica lo avrebbero aiutato a far scappare Irina in Italia. E il padre non lo sapeva. Con un'azione angosciata recupera il pezzo e lo consegna all'ambasciata. Salgono sul treno, la ragazza deve fingere di non sapere il russo, ma non conosce nemmeno la lingua italiana. Il viaggio è un enigma, entrambi vivono nell'inquietudine, la polizia potrebbe scoprire tutto. Ma arrivano in Italia.

**Kristjan Knez**